

SCRIPTA MANENT

L'università come la tela di Penelope



PANORAMIX

L'università dei tagli

I quotidiani del lunedì propongono i dubbi del Quirinale sulla manovra del governo. E insistono su quella che è probabilmente la preoccupazione maggiore del presidente della repubblica: i tagli (come sempre) a cultura, istruzione e ricerca. **Il Sole 24 Ore** del lunedì, in tema di università, scrive che «i fondi per il 2011 rischiano un taglio del 17%». Nelle prime versioni della manovra correttiva, sottolineano Francesca Milano e Gianni Trovati, erano comparsi 400 milioni di extra-dote per il 2011 «ma sono presto scomparsi». Ad oggi, complice anche la fine del «Patto per l'università» che, dal 2008 aveva assicurato 550 milioni l'anno, «l'assegno statale 2011 previsto per le università si ferma a 5,97 miliardi, con un crollo del 17,2% rispetto al 2010. Una cifra che rischia di confinare nella teoria tutto il dibattito sugli incentivi al merito, debuttati lo scorso anno, e di far naufragare i bilanci universitari travolti dalle spese fisse di personale (su cui peraltro i singoli atenei non hanno margini di intervento)». Insomma, uno scenario preoccupante (in un presente già difficile) che fa capire come, il prossimo anno, «senza integrazioni le spese fisse supereranno le entrate dallo stato».

Gelmini non protesta

Le cifre fornite dal quotidiano



diretto da Gianni Riotta dimostrano, ancora una volta, la centralità nelle scelte strategiche del ministero dell'economia e la subalternità di molti ministri alle decisioni di Tremonti. La denuncia del ministro della cultura Bondi trova spazio su tutti i quotidiani – «Mi hanno esautorato» (per citare un titolo del **Corriere della Sera**) mentre sembra far finta di niente il ministro dell'istruzione, Maria Stella Gelmini. Sul **Messaggero** Anna Maria Sersale – una delle giornaliste più competenti in tema di *education* – riporta una frase del ministro Gelmini sul ddl di riforma degli atenei che sarà discusso dall'aula del senato tra una quindicina di giorni: «Questo è il primo provvedimento che riforma l'intero sistema universitario». Meno facoltà, più finanziamenti alla qualità della ricerca e docenti con obbligo di certificazione della loro presenza a lezione... Per quanto riguarda i finanziamenti la realtà è ben diversa, basta chiedere al ministero dell'economia...

Balle spaziali

E il ministro Gelmini farebbe bene anche a vigilare sugli enti di ricerca che Tremonti vorrebbe far sparire. Uno di questi è l'Istituto nazionale di astrofisica (Inaf). «Il disprezzo di questo governo per la scienza è sotto gli occhi di tutti – scrive

l'astronauta Umberto Guidoni (oggi dirigente di Sel) su **L'Unità** –. Non dobbiamo meravigliarci troppo che un commercialista, che conosce assai più la partita doppia che l'astrofisica, voglia tagliare le spese che considera superflue. Ecco quindi la decisione di inserire l'Inaf tra gli enti inutili e di accorpalo al Cnr». Peccato, che solo cinque anni fa, spiega Guidoni, lo stesso governo con lo stesso ministro, «avesse stabilito che l'Inaf assorbisse gli istituti del Cnr che si occupavano di astronomia e astrofisica». E, conseguentemente, trasferendo l'Inaf dal comparto università a quello degli Enti di ricerca. Una riforma, fu detto allora, «che ha il grande pregio di unificare nello stesso ente tutta l'astrofisica italiana non universitaria». Oggi la stessa maggioranza di allora e lo stesso ministro di allora hanno cambiato idea... Non è scienza, è letteratura classica. La destra come Penelope. O, se si preferisce, è cinema. *Balle spaziali*, regia di Mel Brooks.

